

RICERCA ZONALE, SISTEMI DI IRRIGAZIONE E SELEZIONE CLONALE: L' "ALTRO" NEBBIOLO DEL NUOVO MONDO

Marina Mariani

Enologo

Negli ultimi 5 anni è molto cresciuto in Australia l'interesse per le varietà italiane e conseguenti stili di vinificazione.

L'Australia è un paese molto grande con enormi differenze climatiche e territoriali. In seguito ad una sempre maggiore curiosità per la cultura e gastronomia mediterranea è nata l'esigenza di valorizzare i diversi territori con vitigni forse più esigenti di quelli tradizionalmente coltivati nel nuovo mondo, ma capaci di esprimere al meglio l'ambiente circostante e le sue peculiarità.

Tutto questo riguarda in particolare il nebbiolo

Il primo problema che i viticoltori australiani hanno si sono trovati ad affrontare, presa la decisione di coltivare queste uve "nuove" per questo continente, è stata l'importazione delle piante. La prima ufficiale importazione di nebbiolo è avvenuta verso la metà degli anni 70. Le piante provenivano da Davis in California: 3 tipi di nebbiolo denominati nebbiolo fino (F12V13), bourgu (FVF12V7) e chiavenas (FVK6V1). Questa situazione è durata per molto tempo perché nel momento in cui si è cercato di importare le piante direttamente dall'Italia ci si è dovuti confrontare con le leggi australiane in materia sanitaria, essendo fondamentalmente l'Australia una grande isola immune da molte malattie ormai endemiche in Europa, come ad esempio la fillossera. Viene quindi imposta alle piante una quarantena della durata di 3 anni. Rivolgersi a Davis significava procurarsi materiale già uscito dalla quarantena imposta dagli stessi Stati Uniti, e quindi prontamente utilizzabile. Durante questo periodo si è potuto rilevare che molti dei cloni provenienti dalle vigne che danno origine ai vini migliori sono risultati essere affetti da virosi, come il gflv (grapevine fanleaves virus) o glr (leaf roll). Queste virosi provocano nelle piante originarie una diminuzione della vigoria e grappoli più piccoli e spargoli, quindi un aumento della qualità dell'uva destinata a vinificazione. Lo stesso materiale introdotto in forma sana ha alcune volte però manifestato problemi di eccessiva produttività e carenza di colore. Cloni pionieri sono stati il CN 111 (biotipo rose- molto vigoroso con basso contenuto in antociani) CTV 230 con vigoria moderata e il CTV CN 142. Recentemente la scelta dei cloni è stata ampliata grazie alla collaborazione con professionisti italiani creando una maggiore possibilità di scelta in rapporto sia al territorio di impianto che agli obiettivi vinicoli preposti.

Condizioni climatiche

Fenologia del nebbiolo in Australia:

germoglia presto, prima dello chardonnay, intorno a metà settembre

fioritura a metà novembre

invasatura all'inizio di febbraio

raccolta a metà-fine aprile

I siti di crescita ottimale in Australia non sono come forse ci si potrebbe aspettare le regioni più fredde, in quanto la varietà mantiene un buon livello di acidità che risulterebbe troppo alta in zone con bassa temperatura.

Ottimali sono quelle regioni in cui in prossimità della raccolta sia già arrivato il fresco autunnale in quanto caldi eccessivi tendono ad accelerare l'accumulo di zuccheri senza che vi sia un'effettiva maturità fenolica ed aromatica.

Si cerca di non esporre direttamente i frutti alla radiazione solare in quanto sensibili alle ustioni e ad una compromissione del patrimonio fenolico.

Per quanto riguarda l'esposizione, gli impianti vengono eseguiti sui versanti soleggiati di NE.

Regioni in cui viene coltivato: King Valley (dove troviamo molti nostri connazionali che si dedicavano alla coltivazione del tabacco), Cape Leeuwin (WA), Mornington peninsula, Adelaide Plains, Adelaide Hills, Milawa, Goulburn valley (Victoria), fino al Queensland, uno stato a clima subtropicale e tropicale umido.

Metodi di coltivazione per diminuire la vigoria

Non mi dilungo sui sistemi di allevamento che vanno dal cordone speronato, al guyot, alla lira doppia.

Impianti che tendono ad aumentare la densità, sospensione dell'utilizzo di anticrittogamici sistemici o citotropici a vantaggio della poltiglia bordolese che alcune volte può essere usata, con la dovuta attenzione, anche durante la fioritura.

Rese contenute di 70-100 q/ettaro. La raccolta avviene manualmente in quanto le bacche si rompono facilmente e le bucce tendono a staccarsi dalla polpa e ad essere risucchiate dalla vendemmiatrice.

Importante è l'utilizzo di sistemi di irrigazione destinati all'incremento qualitativo del prodotto.

RDI regulated deficit irrigation irrigazione a goccia di soccorso che viene effettuata solo negli anni in cui si crea una vera necessità. Questo tipo di irrigazione consiste nel mantenere le piante ad un livello di stress idrico controllato capace di ridurre la vigoria quando necessario ed aumentare la concentrazione nelle bacche di tutti quegli elementi indispensabili alla qualità ed alla complessità aromatica del vino. A seconda dell'andamento climatico della zona e dell'annata, l'irrigazione può essere programmata in una o più fasi fenologiche della pianta.

PRD Partial Rootzone Drying: consiste in un sistema a goccia sotterraneo dove un lato dell'apparato radicale della vite viene irrigato mentre l'altra parte si asciuga, per poi in seguito fare il contrario. In questo anche usufruendo dei benefici dell'irrigazione, la pianta riceve segnali chimici dovuti alla carenza di acqua in particolare legati alla produzione di acido abscissico che in contrapposizione alle citochinine riduce la crescita dei tralci e quindi la vigoria.